Due punti fra l'Inter e le inseguitrici e fra sei giorni i « viola » incontrano i nerazzurri

Domenica la verità?

Reti inviolate fra giallorossi e rosanero

Un «incredibile» Mattrel ha salvato il Palermo

Due reti di Jonsson sono state annullate dall'arbitro per fuori gioco

PALERMO: Mattrel, Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Metin, Fernando, Maestri.
ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Schiaffino; Orlando, Jonsson, Lojacono, Carpanesi, Menichelli.
ARBITRO: Jonni di Macerata.

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

PALERMO, 14. — Non vi è dubbio che alla vigilia Carniglia e Montez avrebbero sottoscritto volentieri per un pareggio: e per questo lo zero a zero finale dovrebbe considerarsi a priori un risultato accettabile per ambedue le contendenti. Ma avendo visto la partita è doveroso dire che se una squadra meritava di vincere questa è la Roma. Certo, il Palermo ha attaccato a lungo, ha mantenuto un serrato predominio territoriale e talvolta i suoi attacchi sono apparsi tamburreggianti e ben congegnati, ma è pur vero che Cudicini non ha mai corso pericoli seri, perché la bravura dei difensori giallorossi ha sempre impedito agli attaccanti rosanero di portare a termine le trame ben orchestrate a metà campo dall'intelligente regista Fernando e perché le punte avanzate palermitane hanno mancato di incisività. Inesorabilmente francobollato da Losi, il turco Metin, arretrato Malavasi in posizione quasi di laterale (onde permettere a Sereni di marcare Orlando e di lasciare così Benedetti libero in area), atleticamente spento Maestri (che è stato spesso e duramente «beccato» dal pubblico), il solo De Robertis, tra gli attaccanti palermitani, ha tentato rabbiosamente di inserirsi nelle maglie della difesa giallorossa, ma non è quasi mai riuscito a liberarsi dalla guardia dell'attento e preciso Corsini, e le poche volte che ha scavalcato il terzino giallorosso è stato fermato in seconda battuta da Pestrin.

Così non si può dire che il Palermo abbia fatto molto per porre un'ipoteca su una vittoria tanto ambita, nonostante la sua buona volontà e la sua netta superiorità territoriale: la Roma, invece, pur mantendosi sempre in posizione strettamente prudenziale, ha avuto svariate occasioni da rete in contropiede. Già al 6' Jonni ha annullato, per motivi rimasti misteriosi, un goal segnato da Jonsson su cross di Menichelli da destra e intelligente deviazione di Pestrin allo svedese: poi, all'11', un tiro di Orlando dalla destra ha superato Mattrel uscito troppo precipitosamente ed ha attraversato tutta la luce della porta, finendo sul palo opposto e rimbalzando in campo.

Ancora al 19' Orlando ha sfiorato il goal con una «cannonata» in corsa che ha fatto sibilare il pallone appena un palmo sopra la traversa e, nella ripresa (15'), è stato Lojacono a fare la barba al montante della casa di Mattrel su calcio di punizione.

Nel finale, poi, Jonni annullava un secondo goal di Jonsson (su centrata di Orlando da sinistra e deviazione di Menichelli all'indietro)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

● PALERMO - ROMA 0 - 0 — Incursione di ORLANDO nell'area rosanero neutralizzata da un difensore. Mattrel, che si scorge di spalle, si tiene pronto alla parata. Il portiere rosanero è stato il grande protagonista della partita della «Favorita»: almeno quattro volte, infatti, nel finale ha salvato la sua rete quando già si gridava al goal permettendo così al Palermo di uscire imbattuto dal difficile incontro con la Roma (Telefoto all'«Unità»)

SCONFITTA L'UDINESE (1-0)

Altafini dà la vittoria al Milan

MILAN-UDINESE 1-0 — Con un goal di Altafini (nella foto) il Milan ha conquistato la intera posta a Udine. I due punti sono risultati doppiamente importanti per il «diavolo» perché gli hanno permesso di mantenere le distanze dall'Inter e di raggiungere la Fiorentina al secondo posto della classifica: quindi, di ritrovarsi in una posizione ideale per sfruttare domenica prossima una eventuale sconfitta dell'Inter a Firenze.

(Leggete in quarta pagina il servizio di GINO SALA sulla partita di Udine).

Inter	21	13	6	2	41	20	32
Fiorentina	21	12	6	3	36	17	30
Milan	21	13	4	4	50	25	30
Roma	21	12	4	5	39	21	28
Bologna	20	10	5	5	35	26	25
Torino	21	8	9	4	21	20	25
Juventus	21	8	7	6	30	27	23
Atalanta	21	8	7	6	23	23	23
Palermo	21	9	5	7	14	16	23

Battuto il Mantova (2-0)

Tutto facile per l'Inter

INTER: Buffon; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Masiero; Mereghetti, Suarez, Hitchens, Corso, Morbello.
MANTOVA: Negri; Corradi, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Neisinho, Giagnoni, Uzzecchini, Mazzero, Alleman.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: p.t. al 25 Hitchens; s.t. al 1' Morbello.
NOTE: Giornata di pieno sole; spettatori 70 mila circa; terreno buono; angoli 7-6 (1-1) per l'Inter.

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

MILANO, 14 — *Povera il Mantova, e non ricca l'Inter. Questo è il succo della partita di San Siro, che s'è risolta con la facile, giusta e meritata vittoria della squadra di Herrera, ma che non permette di esaltare gli uomini di capitana Bolchi. Ci pare che adesso ci sia qualcosa che non scorre, con la necessaria scioltezza, nell'ingranaggio della macchina nera ed azzurra: qualcosa che impedisce alla capolista di figurare con la sicurezza, l'eleganza di qualche mese fa. Forse dipende da Suarez, che non è più eccezionale? Evidentemente il colpo subito nella gara col Colonia, ha lasciato addosso al campione un po' di paura, ed infatti — contro il Mantova, come già contro il Torino — la sua azione non è stata libera, franca.*

Non è, però, tutta colpa di Suarez, se l'Inter non naviga ancora sulla cresta dell'onda, con il vento in poppa. Anche nella difesa e nella mediana s'avvertono degli squilibri, e sbaglia Picchi, e sbaglia Facchetti. Inoltre, ieri l'attacco presentava al massimo della condizione soltanto due atleti: Corso, spesso stupendo, e Hitchens, spesso formidabile. Gli altri, invece, hanno guadagnato la sufficienza, se l'hanno guada-

(Continua in 4. pag. 7. col.)

● LANEROSSI VICENZA - FIORENTINA 1 - 1 — Il goal di Milani. Hamrin, superata la difesa vicentina ha tirato in porta; la palla è stata intercettata e respinta fortunosamente dal terzino Bernard: Milani, che seguiva l'azione, è intervenuto prontamente e ha insaccato (Telefoto all'«Unità»)

La Fiorentina a Vicenza ha rischiato grosso (1-1)

Goal di Milani e replica di Fusato

Pesa troppo sui «gigliati» l'assenza di Dell'Angelo

L. VICENZA: Luison, Bernard, Savoini; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Fusato, Menti, Vastola, Stenti, Kostic.
FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Bartù, Milani, Milan, Petris.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: nella ripresa al 4' Milani, al 21' Fusato.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 14 — Ora che è diventata la squadra del giorno, la Fiorentina comincia ad accorgersi quanto sia ingrata, oltrechè gloriosa, la sua posizione. Una settimana fa, contro il Bologna ha rischiato il pareggio: oggi, al «Menti» ha rischiato addirittura la sconfitta. Salita in cattedra dopo una serie entusiasmante e sorprendente di risultati, la squadra viola ha avuto due disavventure: quella di perdere Dell'Angelo e quella di dare troppo nell'occhio.

La perdita di Dell'Angelo si è rivelata anche oggi determinante per il buon funzionamento di tutto il complesso: anche Marchesi ha tenuto duro, svolgendo il doppio incarico di contenere e portare la croce, ogni cosa è andata per il suo verso, ma allorchè il Vicenza è uscito prepotentemente dal guscio in cerca del pareggio, il mediano ha dovuto per forza limitar il suo raggio d'azione, preferendo non scoprirsi troppo dalla area di rigore. E' stato soprattutto a questo punto che si è avvertita netta la mancanza di un uomo coordinatore al centro campo, di un uomo che sapesse pazientemente e tenacemente inseguire le palle respinte concitatamente dalla difesa e riuscire le sfilacciate trame del gioco.

Alla bisogna, Hidegkuti aveva, per la verità, dedicato non un solo giocatore, ma addirittura tre: Milan, Petris e Bartù.

Milan avrebbe dovuto svolgere un gioco d'alleggerimento, scambiando con Bartù, mentre a Petris si chiedeva di partire da lontano, come gli consente la sua ampia falcata. Il trio, invece, ha fatto naufragio, con qualche attenuante per il solo Milan, se non altro duro e pugnaloso. Gli è che Bartù si è rivelato inadatto a compiti di una vera mezz'ala: il turco è essenzialmente uomo di punta, valido nel fraseggio breve alle soglie dell'area avversaria; non è un giocatore di chilometri, né impostatore di manovre a largo respiro.

Detto questo, ci sembra pacifico affermare che il maggior peso dell'incontro è gravato sulle spalle della difesa viola, apparsa ancora più autorevole per il ritorno di Castelletti. Robotti, rientrato al suo ruolo naturale, ha mostrato — è vero — un certo disagio, sia per non essere più abituato a giostrare a destra, sia perché il vagante Kostic ha fatto di tutto per imbrogliargli le carte in tavola, ma la zazzera bionda di Castelletti è spuntata puntuale nelle fasi più scabrose, a salvare la baracca. Lodevole il comportamento di Malatrasi e Gonfiantini, mentre Sarti, è confermato portiere dai nervi saldi e dal pronto colpo d'occhio.

In sostanza la Fiorentina ha ribadito di non poter fare a meno del suo «trait-d'union» fra la difesa e l'attacco. Ma domenica prossima, in occasione del «big-match» con l'Inter Dell'Angelo rientrerà e il problema potrà essere risolto.

Il secondo motivo della scadente gara della Fiorentina va ricercato nella prova del Lanerossi. Niente di trascendentale intendiamoci, dal punto di vista tecnico, chè il Vicenza di questo anno non può permettersi certi lussi. L'optimum gli iberici l'hanno invece raggiunto per quanto riguarda l'agonismo, spesso addirittura furente, e la tenuta atletica. Alla distanza, i biancorossi sono usciti baldanzosamente, tanto che una loro vittoria non avrebbe fatto gridare al furto.

Gli uomini della riscossa sono stati Menti e Kostic, cioè

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

L'EROE della domenica

Mattrel

Carlo Mattrel è un giovanotto torinese figlio di operai ma probabilmente di origine contadina; basta guardare la sua faccia da soldato, colorita alle guance e con un'espressione schiva e apparentemente ingenua, così tipica dei ragazzi di campagna di quelle parti. Il suo nome però è famoso: Mattrel (che bel nome schioccante, a proposito, si direbbe fabbricato apposta per la rapida gloria sportiva) è il portiere del momento, anzi dell'anno. Nessuno ha preso meno goals di lui, neppure Buffon o Ghezzi o Sarti o Cudicini che difendono squadre ben più costose e importanti del suo Palermo; nessuno ha parato più rigori, e a nessun altro è accaduto finora, come a lui, d'essere in quasi tutte le partite fin qui disputate il migliore in campo, come si dice. Non si contano i punti che le sue prodigiose parate hanno guadagnato alla sua squadra: l'ultimo ieri, quando i suoi quattro interventi impossibili nel quarto d'ora finale hanno impedito alla Roma di vincere a Palermo.

Mattrel, come già un altro portiere torinese e juventino, Bodoira, fece il suo noviziato nell'Anconitana, una squadra allenata da Parola, che si portò dietro il ragazzino dalle guance rosse strappandolo alle «minori» della Juventus. Sebbene l'Anconitana si trovi soltanto in terza C, i due campionati ch'egli disputò da quelle parti ebbero una tale risonanza che la Juventus, subito dopo, se lo riprese e lo fece partire titolare, in sostituzione nientemeno che di Viola, ormai vecchio. Ci ricordiamo ancora un incontro a Roma, fra Chinotto Neri e Anconitana, che fu pareggiato da lui solo, con le sue parate volanti e il suo fanciullesco coraggio.

Ma i portieri è raro che esplodendo da giovanissimi non cadano poi in una crisi di spocchia o di crescenza: così accadde a Mattrel, che dopo un anno diventò riserva della Juventus, e anzi la stagione scorsa sembrò addirittura finito. Solo pochi giorni fa, il portiere numero uno del campionato e sicuro partente per il Cile (con quel po' po' di concorrenza che c'è nel suo ruolo!), rivelò che la causa di tutto erano certi reumatismi ch'egli per orgoglio confidino aveva tenuti nascosti. Fu prestato al Palermo, e Agnelli, magari per consolarlo, gli disse «ti riprendo se pari almeno sei rigori». Siamo già a quattro, e due uno dopo l'altro in una sola partita, contro la Spal. L'esito dorato di Carlo Mattrel non durerà molto, vedrete.

La grande annata di Mattrel non solo ha salvato il Palermo dai pericoli alla vigilia così minacciosi della B, ma gli ha permesso di conquistarsi una classifica importante: pensate, la stessa della Juventus, proprio lei. Moro ebbe qualche annata così, quando stava nel Bari e lo tenne in A contro tutto e tutti; e Masetti, che contribuì all'unico scudetto della Roma almeno per un buon 50%, e aveva già 35 anni. Altri non ne ricordiamo così costanti: perché è propria dei portieri l'incostanza, inevitabile in un ruolo che voca a sé gente matta e spericolata, e fa saltare i nervi, ed è sempre nuovo, sorprendente e improvviso. Ma Mattrel è un portiere savio: adesso che il vole gli ha guarito i reumatismi i suoi nervi sono di nuovo placidi come le dolci colline del suo paese...

PUCK

Contro il Verona (la migliore squadra finora scesa al «Flaminio») pareggio casalingo della Lazio (1-1)

Morrone non basta per vincere

Numerose occasioni da rete sciupate dai biancazzurri — Mancano gli stoccatori che rendano concreta l'enorme massa di lavoro prodotta dai mediani

VERONA: Ciceri; Basiliani, Grava, Fassetta; Pirovano, Cera; Maschietto, Pacco, Postiglione, Bertucco, Maioli.
LAZIO: Cei; Noletti, Eufemi; Mecozzi, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Ferrario, Morrone, Pinti.
ARBITRO: Cirone di Palermo.
MARCATORI: nel primo tempo al 16' Maioli; al 31' Morrone.
NOTE: Lieve incidente a Maschietto, al 1' della ripresa, che lo ha tenuto fuori campo per qualche minuto. Battibecchi al termine della partita tra i giocatori e incidenti fuori campo all'uscita dell'arbitro e dei giocatori. Pubblico 15.000 persone. Angoli 6 a 1 per la Lazio.

Potremmo iniziare il commento di Lazio-Verona con un «come volevasi dimostrare...». Infatti, la Lazio ha nuovamente pareggiato a casa un incontro che, con maggiore incisività e decisione dei suoi attaccanti avrebbe potuto vincere. Tuttavia, non si può dire che il pareggio sia stato rubato dalla compagine gialloblù che — pur considerando che ogni partita fa capitolo a sé — ci è apparsa come la meglio equilibrata e più manovriera scesa sul terreno del «Flaminio»; con una difesa fortissima ed un attacco ficcante e pericoloso.

Che dire, allora, della Lazio? E' una squadra sconcertante: non si può dire che giochi male, né che non sia una «squadra» nel vero senso della parola. Le mancano gli stoccatori, i frombolieri che dovrebbero concretare la enorme massa di lavoro prodotta dai mediani e dai giocatori di centrocampo. E se non tira (e segna) Morrone, sono guai.

Ieri, poi, con Carosi infortunato nella partita col Prato Todeschini è stato costretto a schierare nella mediana, con funzioni di appoggio al centromediano Seghedoni un incerto Gasperi. E' stato un naufragio: almeno per 15' la difesa della Lazio ha traballato paurosamente, anche perché, con Maioli schierato all'ala sinistra con funzioni di raccordo che risucchiava fuori della sua area il terzino Noletti, e con Postiglione attivissimo, l'attacco scaligero ha creato seri grattacapi alla difesa biancazzurra pervenendo alla segnatura con una ficcante azione di Postiglione-Maioli conclusa da quest'ultimo.

Dopo il goal la Lazio è riuscita a serrare le sue file e, specie nella ripresa a riprendere il dominio del centro campo, ma la fortissima difesa gialloblù non ha permesso agli attaccanti laziali di creare pericoli per la sua rete difesa da Ciceri in grande giornata.

Infatti il goal del pareggio laziale è scaturito da un calcio piazzato di Ferrario che ha passato corto a Morrone l'argentino, al volo, ha fatto

REMO GHERARDI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Padova	1
Inter-Mantova	1
Juventus-Atalanta	x
L.R. Vicenza-Fiorentina	x
Lecco-Spal	x
Palermo-Roma	x
Sampdoria-Catania	1
Udinese-Milan	2
Venezia-Torino	2
Cosenza-Brescia	x
Reggiana-Genoa	2
Arezzo-Livorno	1
Spezia-Cesena	2

Il monte premi è di lire 368.298.456.
Ai «13» spettano lire 1.180.400; ai «dodici» lire 52.600.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 1-1; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: 1-1; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: x-1; 6. corsa: 2-1
Le quote: al «12» spettano L. 2.657.078; agli «11» L. 83.033; al «10» L. 7.060.

● LAZIO-VERONA 1-1 — MORRONE, raccolta al volo un a «punizione» di FERRARIO batte il portiere scaligero